

Verso Ovest

DAI TRE VERTICI OCCIDENTE PIÙ UNITO E ALLARGATO

di **Adriana Cerretelli**

Ci si potrebbe abbandonare all'autocompiacimento dopo la prova riuscita di tre vertici, europeo, G7 e Nato in una sola settimana.

L'Occidente ne è uscito più unito, forte e allargato malgrado le sue armonie imperfette ma per questo ancora più preziose e significative. I suoi confini ufficiali ormai non si fermano all'Atlantico euro-americano ma si spingono a Oriente, includono l'Indo-Pacifico.

Sono i valori a cementare la sua nuova geopolitica: democrazia, libertà, benessere e sicurezza. Valori violati dall'invasione in Ucraina della Russia di Putin, che non nasconde l'ansia di esondare oltre in Europa, e conculcati dalla Cina di Xi Jinping in visita a Hong Kong per celebrarne il 25mo anniversario di "indipendenza" finita anzitempo sotto il suo tallone, aspettando Taiwan.

Per difendere ed esportare quei valori minacciati l'Europa dei 27 ha resuscitato l'allargamento a 9 paesi dell'Est, Ucraina, Moldavia e Georgia e a sei dei Balcani occidentali: tutti candidati ma con biglietti di ingresso differenziati.

Invece di finlandizzare la Nato come sognava, Putin è riuscito a «Natoizzare» la Finlandia, ha detto il presidente Joe Biden. Per accogliere Finlandia e Svezia rafforzando il fianco Nord che affaccia sul Baltico e ora quasi lo monopolizza, ha dovuto però ingoiare il patto con il diavolo, la doppiogiochista Turchia di Erdogan: alleata dalle nostalgie imperial-repressive anti curdi come l'amico Putin a Kiev e dintorni.

Per vincere il futuro ha dovuto anche pescare nel suo passato resuscitando il vecchio nemico, la

Russia, senza ignorare la sfida della Cina a interessi, sicurezza e valori occidentali e la minaccia agli stessi dell'unione tra i due.

Dunque, riarmo e maggiore presenza americana in Europa, «partner unico e essenziale»: in breve l'eurodifesa passa per la Nato e viceversa: pace fatta tra i due con sinergie irrinunciabili. Perché un riarmo serio è l'unica garanzia di deterrenza e dissuasione credibili.

Nessuno oggi può più escludere lo scontro armato, anche se in Occidente nessuno lo vuole. Quasi tutti sperano invece nel rapido ritorno all'Arcadia felice e pacifica degli ultimi 77 anni.

È stato bello ma la festa è finita. Che Putin vinca o perda il mondo non sarà più lo stesso. Sanzioni economiche, finanziarie e tecnologiche nonché gli embarghi energetici e la rottura dei legami di dipendenza da Mosca (e Pechino) cambiano i flussi strutturali delle catene del valore. Inflazione e rincari dell'energia poi impongono costumi di vita più austeri e frugali, inverni più freddi, un mondo meno verde.

Riusciranno le nostre società a pagare a lungo il prezzo in sacrifici dell'uso delle armi ibride nella guerra con Mosca per evitare il ricorso a quelle vere? Putin scommette di no e anche per questo conta di vincere.

A noi dimostrargli che sbaglia. In questi giorni Unione Europea, G-7 e Nato hanno dato prova di coerenza e convinzione sulla necessità dell'unione a tutti i costi, consapevoli che, se prenderà l'Ucraina, lo zar non si fermerà. Nessuno oggi ci chiede di morire per Kiev ma solo di aiutarla a fermare l'invasore. Anche per noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

